

# Adunanza del 24 dicembre 1921

Preside il Vice Presidente Magaldi

Sono altresì presenti i Consiglieri Anacleto, Clerici, Guana, Jaretti, Verardo e Fugarini, il Direttore Generale Coja e i Sindaci Lucini, Grosselli e Orsi.

Stanno giustificato la loro assenza il Presidente Anighu e il Consigliere Rosmini.

Assume le funzioni di segretario il Consigliere Fugarini.

## 1. Comunicazioni.

### a Situazione finanziaria.

Il Direttore Generale comunica le seguenti cifre riguardanti la situazione finanziaria delle diverse gestioni al 24 dicembre 1921:

#### 1. - Gestione ordinaria :

Cassa centrale	31.592,54
Saldo Conto Corrente Banca d'Italia	1.124.795,95
Buoni ordinari del Tesoro 6%, valore nominale	107.000.000,00



2. - Gestione esc Cassa  
Pensioni:

Buoni ordinari del Tesoro  
6%; valore nominale L. 32.300.000,00

3. - Gestione Rischi  
ordinari in navigazione:

Buoni ordinari del Tesoro  
6%; capitale nominale " 59.350.000,00

4. - Gestione Rischi di  
guerra in navigazione:

Saldo conto corrente

Banca d'Italia " 695.195,95

Buoni ordinari del Tesoro  
6%, capitale nominale " 125.500.000,00

Totale L. 326.001.584,44

Il Direttore Generale accenna che fra qualche anno l'Istituto dovrà provvedere alla liquidazione di molti contratti provenienti dalla Cassa Pensioni di Torino. I pagamenti da effettuare sono ragguardevoli come entità, ma soprattutto come numero. Osserva pertanto che, per evitare un ingorgo di lavoro, conviene facilitare la liquidazione anticipata di parte dei detti contratti.

Accenna che il prossimo bilancio tecnico riguarderà anche i contratti provenienti dall'ex Casa Fissioni di Torino, purchè è necessario chiarire la situazione di tale gestione che è stata seguita solo con conti patrimoniali.

b) Movimento degli incassi.

Il Direttore Generale dà comunicazione delle seguenti cifre riguardanti gli incassi effettuati dalle Sgr Generali dal 1° gennaio al 30 novembre, distintamente per i due ultimi esercizi:

- 1. Incassi dal 1° gennaio al 30 novembre 1920 L. 97.660.354,10
- 2. Incassi dal 1° gennaio al 30 novembre 1921 " 112.315.427,43
- 3. - Incremento netto " 14.655.073,33

Accennando allo sviluppo dell'Istituto segnato dalle cifre su riportate, il Direttore Generale fa presente che a principio del nuovo anno sarà in grado di conoscere i primi risultati del bilancio tecnico al 31 dicembre 1920. —



c) Situazione delle cessioni obbligatorie del 40% dal 1° febbraio al 24 dicembre 1921. ~

Il Direttore Generale da comunicazioni delle seguenti cifre riguardanti le cessioni obbligatorie dovute dalle Compagnie autorizzate:

1. = Polizze	№	12.279
2. = Capitale	L.	295.673.642
3. = Rendite Vitalizie		
Immedieate	„	105.489
4. = Rendite Vitalizie		
Differite	„	313.483

∴

d) Agitazione del personale. ~

Il Direttore Generale riferisce sull'agitazione dei Mutilati e dei Combattenti assunti come avventizi;

Accenna preliminarmente alle gravi e fantastiche notizie contenute nel giornale "Il Popolo Romano" del 16 dicembre, inserite sotto forma di comunicato dell'Associazione degli avventizi, e legge anche la smentita che con apposita dichiarazione rilasciata all'Istituto il Comitato Direttivo della medesima Associazione ha dato a tale pubblicazione.

L' Istituto ha reso di ragione pubblica tale summativa a mezzo del medesimo "Popolo Romano".

Il Direttore fa presente anche che a proposito di tale agitazione è stato chiamato ed ha avuto speciali colloqui con S. E. il Ministro per l' Industria e il Commercio, dal quale ritornerà il 27 con.

S. S. E. il Ministro, con l' approvazione del Comitato Permanente, ha presentato un apposito memoriale, nel quale sono tracciate le linee fondamentali dei provvedimenti che a riguardo del personale avventizio in genere e degli ex combattenti in specie l' Amministrazione potrebbe adottare in occasione della prossima revisione del quadro delle qualifiche e del Regolamento.

Si osserva che, dati anche i tempi che corrono, nessuna riforma delle disposizioni riguardanti il personale può essere effettuata senza nuovi oneri.

Tutto in sostanza, anche la parte morale dei provvedimenti invocati, si concluda sempre con un' onerosità.

non si deve in nessun caso andare incontro all'imprevisto. Al riguardo aggiungi che una visione esatta delle disponibilità dell'amministrazione si potrà avere dall'esame delle prossime risultanze sommarie del bilancio tecnico al 31 dicembre 1920.

Legge infine l'accennato promemoriale presentato a S. E. il Ministro, memoriale che viene unito al presente verbale sotto il numero 1. -

Il Consigliere Lugarini fa presente che il limite massimo di età per i mutilati deve essere portato a 39 anni a norma della legge 21 agosto 1921, n. 1312. -

e) Relazione dei Sindaci sui bilanci per la gestione delle riassicurazioni contro i rischi dei danni alle cose e per la gestione dei rischi di guerra in navigazione. -

Il Direttore Generale presenta le relazioni dei Sindaci sui bilanci per le Riassicurazioni contro i rischi dei danni alle cose e contro i rischi di guerra in navigazione, mandando nel medesimo tempo un ringraziamento ai medesimi

Sindaci per sollecito ed oculato esame che hanno fatto dei detti bilanci -

Il Consiglio prende atto -

Le dette relazioni vengono allegare al presente verbale sotto il n. 2 e 3.

o o

f) Il nuovo Ente per la riassicurazione. ~

Il Direttore Generale partecipa che nella Gazzetta ufficiale del 13 dicembre con, n. 291, è stato pubblicato il Decreto Legge 24 novembre 1921, n. 1737, col quale l'Istituto è autorizzato a partecipare alla costituzione di un Ente Industriale per le riassicurazioni.

Si esime dalla lettura del Decreto perchè già noto ai singoli Consiglieri.

o o

g.) Diritti di quietanza. ~

Il Direttore Generale, richiamandosi al provvedimento adottato dal Consiglio nei riguardi di diritti di quietanza, comunica con compiacimento che per tale diritto è stata liquidata agli Agenti Generali, nei tre primi trimestri del



corrente esercizio, la ragguardevole somma di L. 405.504,25. Ticehi, osserva, dato che la quota spettante agli Agenti è del 33% del totale, il profitto dell'Istituto raggiunge le 800 mila lire, che a fine esercizio supererà certamente il milione.

Accenna alle difficoltà che si erano presentate in un primo momento, tutte felicemente superate.

#### h) Commissione speciale per le polizze dei combattenti.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

Il Presidente della Commissione per le polizze dei combattenti, Maggiore Generale Durando, Comm. Leopoldo, essendo ora trasferito al Comando della Divisione Militare di Catanzaro, ha insistito per convocare ancora una volta la Commissione onde definire tutte le questioni rimaste in sospeso. Egli ha insistito per la riconvocazione, malgrado le riserve già avanzate dal Vice Direttore Generale Comm. Scodnik sulla possibile illegalità della

riconvocazione di fronte al disposto del Decreto Legge 7 Aprile 1921 N° 421: allegando il Generale Durando di esere confortato in proposito dal parere favorevole di S. E. Gaspari Sotto Segretario di Stato per l' Istruzione Militare e le Pensioni di Guerra. La Commissione si adunò alla Sede dell' Istituto il 20 cor. e dopo le comunicazioni del Presidente Generale Durando anche in merito alla suddetta questione pregiudiziale, il Vice Direttore Generale Scodnik ha fatto inserire a verbale la seguente dichiarazione:

Scodnik, pur prendendo atto delle comunicazioni fatte dall' Illustre Presidente dichiara di dover insistere nelle riserve già accennate per lettera, mentre è intervenuto all' adunanza ed è a disposizione della Commissione per atto di deferenza verso l' Illustre Presidente.

Formula sostanzialmente le sue riserve in merito alla legalità della riconvocazione, dopo che la Commissione stessa nell'ulti-



ma sua ordinanza dei giorni 12 e 13 Aprile a. c. aveva ritenuto di dover dichiarare chiusi i suoi lavori in base alle disposizioni del Decreto Legge 7 Aprile 1921 = prendone motivo appunto dall'art. 2 del Decreto pubblicato al numero 421 della Gazzetta Ufficiale del 22 Aprile: articolo che esplicitamente stabilisce che le Commissioni istituite con l'art. 4 del Decreto Legge 30 Dicembre 1917 e con l'art. 6 del D. L. 8 Dicembre 1918 e con gli art. 2 del D. N. 24 e 30 Aprile 1918 sono abolite e le loro attribuzioni passano al Sotto Segretariato di Stato per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra il quale sarà assistito da un Comitato da nominare con Decreto Ministeriale.

Dichiara infine che le sue riserve sulla legalità della convocazione riguardano più specialmente la materia giurisdizionale.

Le deliberazioni relative, tanto ad alcuni reclami, quanto ad alcuni quesiti furono prese all'unanimità e i lavori della Commissione si sono chiusi con un saluto del Presidente ai componenti della

Commissione stufa e con parole di omaggio e di ringraziamento alla Direzione Generale dell'Istituto per la collaborazione e per l'appoggio che i funzionari dell'Istituto hanno sempre prestato ai lavori della Commissione.

Il Consigliere Lengarini recenna brevemente che a suo giudizio l'eccezione da sollevare doveva aver riguardo non col Decreto 7 aprile, perché tale decreto non è ancora entrato in vigore, bensì con l'ordinanza del Comando Supremo che ha provveduto per la costituzione della Commissione. In detta ordinanza i componenti della Commissione sono stati designati come persone e non quali dirigenti di determinati uffici. Meglio ancora, l'ordinanza non dispone per la sostituzione dei componenti la Commissione e in nessun punto di essa è detto che la sostituzione avviene secondo la successione degli incarichi ricoperti all'origine dei singoli. Ora di fatto, aggiunge, che l'ordinanza accennata all'inizio non è stata modificata.

Sicché il presidente della Commissione è ancora il generale Solaro, indicato all'origine. Ma al contrario sta anche di fatto che presiede il Generale Durando, nuovo capo dell'Ufficio di Bologna, il quale non è stato nominato con alcuna ordinanza e quindi non ha veste legale per intervenire, tanto più che la Commissione non è di carattere consultivo, ma è propriamente quinquennale, anzi è la suprema Casparione in materia di polizze, le decisioni della quale possono avere una notevolissima ripercussione finanziaria sul Tesoro dello Stato.

Il Consiglio prende atto di questa comunicazione e fa presente l'opportunità di dar notizia della questione al Governo.

∴

### i) Riassicurazione bestiame.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

Sono noti all'On. Consiglio i miei

punti di vista in fatto di riasicurazione in genere, per averli esaurientemente esposti nelle relazioni che ho compilate sull'argomento.

Nel vasto campo delle assicurazioni vi sono pure branche, quali quella della grandine, della pesca e del bestiame, che possono considerarsi come assicurazioni di carattere sociale alle quali lo Stato è direttamente interessato per la conservazione del patrimonio nazionale ed alla riasicurazione delle quali l'Istituto non può non prestarsi con le massime cautele secondo il parere della stessa autorità tuttora.

L'Istituto Nazionale di Mutualità Agraria dopo laboriose pratiche condotte con questa Direzione per ottenere la riasicurazione contro i danni della mortalità del Bestiame, ha costituita una "Sezione per riasicurazione delle Mutue Bestiame" con fondo di garanzia e bilancio autonomo - la quale agisce come organo intermedio fra le Mutue bestiame sparse in tutta



Italia ed il nostro Istituto.

Questa Società dovrebbe a proprio carico una quota del capitale che le verrebbe ceduto in riasicurazione dalle Reuntes e darebbe in retrocessione al nostro Istituto il 45% di ogni rischio.

Invitato ad esaminare la soluzione proposta e visto che su queste basi si poteva tentare, in via di esperimento, la riasicurazione sollecitata, con nota 12 novembre u. s. ne ho informato il Ministero dell'Industria chiedendo la opportuna autorizzazione nei riguardi della questione della garanzia.

Il Ministero con sua lettera del 9 corrente ha data la chiesta autorizzazione consigliando la stipulazione di un Trattato a breve scadenza.

In seguito a ciò è stato studiato lo schema di trattato, limitandone la durata a sei mesi, alle condizioni seguenti:

Effetto = 1° Gennaio 1922

Scadenza = 30 Giugno 1922 senza rinnovo.

Commissione = 12%

Interessenza = Il 45% dei capitali e relativi

Premi ceduti in riassicurazione dalle Mutue Locali e loro Federazioni Provinciali, mentre il rimanente 2% rimarrà a carico dello Istituto Nazionale di Mutualità Agraria.

Rimborsi - In caso di sinistro, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rimborserà all'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria, il 75% delle perdite nette.

La perdita netta è costituita dal valore di perizia del bestiame sinistrato, dedotto il ricavato delle spoglie (ricupero qualsiasi) meno il 20% in caso di malattie comuni o infortunio ed il 30% in caso di epizootie, percentuali lasciate a carico degli assicurati.

Le Mutue Bestiame Locali conserveranno a loro carico almeno il 30% di ogni rischio.

Tassi di premio minimi

Per le malattie comuni e infortuni:

Bovini maschi .....	1,25%
Bovini femmine .....	1,37%
Vitelli .....	1,42%



per le epizootie:

Bovini maschi .....	1,75%
Bovini femmine .....	1,87%
Vitelli .....	1,92%

Per le epizootie, la assicurazione non avrà effetto che 15 giorni dopo l'iscrizione dell'animale all'assicurazione.

### Diritti dell'Istituto Nazionale delle Assicv. <sup>ni</sup>

- 1°) Di verificare il funzionamento, le accettazioni, i documenti.
- 2°) Di modificare di buon accordo le clausole e condizioni del Trattato.
- 3°) Di concretare i mezzi da seguire in caso di dissenzi fra Mutue Locali e Istituto Nazionale di Mutualità Agraria.
- 4°) Di disdettare il contratto in qualsiasi momento nel caso di non osservanza delle clausole contrattuali.

### Rischi in corso

Dopo lo spirare del Trattato le polizze in corso rimarranno in vigore ed in ogni caso non al di là del 31 dicembre 1922.

Come rilevasi le clausole sono abbastanza favorevoli per il nostro Istituto ed il Comitato Ferrante nella sua amministrazione

del 22 corrente ha approvato la stipulazione del trattato medesimo alle condizioni indicate, e salva ratifica del Consiglio, con avvertenza però all'Ente interessato che allo spirare del semestre nessuna proroga, per qualsiasi ragione, sarà concessa.

Il Direttore Generale, continuando nella sua relazione e riferendosi alla questione delle riassicurazioni in genere, fa presente che anche col nuovo Ente in corso di costituzione l'Istituto non può ritrarsi repentinamente da tale ramo di attività perchè è legato con contratti avuti diverse scadenze. A titolo di esempio, ricorda che l'Istituto è legato alla Mutua Nazionale di Assicurazioni con un trattato della durata di 5 anni, scadente nel 1924.

Il Consigliere Amministrativo accenna a questo punto che converrebbe forse studiare con la Mutua la possibilità non solo di variare il termine del trattato al quale si allude, ma anche di modificarne il meccanismo.

Il Direttore Generale, concludendo sulla questione della riassicurazione sul be-



46

chiane, fa presente che egli ha aderito a tale riasicurazione e ai desideri manifestati al riguardo del Governo con non poca simpatia, ma ponendo bene in evidenza al Governo stesso che con le riasicurazioni di tal genere si va incontro a gravi rischi.

Il Consiglio plande all'azione svolta dal Direttore Generale, si rende conto della situazione in cui egli si è trovato rispetto ai desideri manifestati dal Governo e approva, su conforme parere del Comitato permanente, il trattato di riasicurazione bestianca con l'Istituto nazionale di mutualità agraria.

## 2. Trasformazione di contratti di assicurazione obbligatoria.

Il Direttore Generale comunica la seguente relazione già presentata al Comitato permanente:

Il Prof. Serafino Ippolito, capo del Servizio Gestione di Staleno ex Cassa Pensioni di Torino, domanda, valendosi della facoltà di cui all'art. 16 del Regolamento Interno, che il suo contratto di

47

assicurazione obbligatoria sia trasformato  
dalla categoria "Doppia mista" in quella  
"Mista semplice", mantenendo la scadenza  
del contratto al 1° marzo 1941. —

Egli giustifica tale sua domanda col  
dichiarare che avendo ormai due bambini,  
ha maggior obbligo di tutelare i loro  
interessi per il caso di sua premorienza.

Si sottopone la domanda all'On. Comi-  
tato Ferrarante, con parere favorevole.

La Signorina Laura Staffi, impie-  
gata di ruolo, fu domanda valendosi della  
facoltà di cui all'articolo 16 del Regolamento  
Interno, affinché la sua polizza n. 36061 a  
capitale differito senza rimborso, della durata  
di anni venti, venga, per ragioni di famiglia,  
trasformata in forma mista a premio annuo  
della durata di anni ventisette.

In relazione alla visita medica  
alla quale la Signora Staffi fu sottoposta,  
la sua domanda fu presentata alla Commis-  
sione Assunzione Pischi, la quale, in merito, si  
è pronunciata favorevolmente.

Si sottopone la domanda della Signo-

riva Staffi all'approvazione dell'Onorevole Comitato Permanente.

Vista la relazione del Direttore Generale;  
visto l'art. 16 del Regolamento interno;  
considerato che la trasformazione dei contratti di assicurazione richiesta dagli impiegati Prof. Serafino Ippolito e Sig. na Laura Staffi è giustificata da reali necessità corrispondenti alla nuova situazione che si è creata nelle famiglie degli interessati;  
su conforme parere del Comitato permanente, il Consiglio approva:

- 1-) la trasformazione del contratto di assicurazione obbligatoria del Prof. Serafino Ippolito dalla categoria doppia mista a quella mista semplice, ferma la scadenza al 1° marzo 1941;
- 2-) la trasformazione del contratto di assicurazione obbligatoria della Sig. na Laura Staffi dalla formula capitale differito pura rimborso alla forma mista a premio annuo della durata di anni 27.

3. Saggio di interesse per le operazioni finanziarie dell'Istituto dell'anno 1922..

Il Direttore Generale comunica la seguente relazione già presentata al Comitato permanente:

Occorre di provvedere alla determinazione del saggio d'interesse per le operazioni finanziarie da compiersi dell'Istituto durante il venturo anno 1922, e precisamente:

- 1°) per la capitalizzazione delle annualità governative attribuite alla costruzione di ferrovie concesse all'industria privata, o di altre opere pubbliche, delle quali annualità l'Istituto ritenesse di sua convenienza di fare acquisto;
- 2°) per le anticipazioni di stipendio agli impiegati;
- 3°) per i prestiti su polizze.

È notorio che la disponibilità del danaro sul mercato si fa sempre più difficile, e che sono in costante aumento gli interessi per operazioni di sconto, anticipazioni; ecc.

L'Istituto che è chiamato dalla legge a concorrere per fornire fondi necessari a fronteggiare i provvedimenti contro la disoccupazione, e che deve dare esecuzione ad impegni già assunti, dovrà

certamente, durante l'anno 1922, compiere operazioni di molto rilievo appartenenti al gruppo di cui al succitato § 1; e se per l'anno 1921 ha potuto mantenere il saggio d'interesse nella misura del 6,25%, dovrebbe invece elevarlo alquanto per il venturo anno 1922, e fissarlo almeno nel 6,50%.

Per le anticipazioni di stipendio ai propri impiegati, l'Istituto ha sempre adottato un interesse di favore che prima era del 4%, e poi per l'anno 1921 fu portato al 4,50%.

Trattasi di operazioni di non molto rilievo, e sarebbe opportuno di mantenere anche per l'anno 1922, l'indicato tasso del 4,50%.

Per i prestiti su polizza la misura dell'interesse che per l'anno 1921, venne fissata nel 6,25%, dovrebbe per il venturo anno 1922 seguire le sorti del tasso per le operazioni dell'indicato primo gruppo, e stabilirsi cioè nel 6,50%.

Per un interesse la determinazione degli indicati saggi d'interesse sarebbe fatta

in via di massima, salvo casi speciali da considerarsi di volta in volta, anche per operazioni di specie diversa da quelle sopra indicate, e specialmente sarebbe da determinarsi di volta in volta il saggio d'interesse per le operazioni finanziarie che sarebbero demandate all'Istituto per acquisto di annuità governative in dipendenza della legge 20 agosto 1921 n. 1174, recante provvedimenti contro la disoccupazione.

Su parere favorevole espresso dal Comitato Permanente in adunanza del 15 dicembre corrente, si sottopongono alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione le proposte sopra accennate.

Udita la relazione del Direttore Generale; considerata l'opportunità, in armonia con le condizioni del mercato finanziario, di elevare in linea di massima il saggio di interesse delle operazioni finanziarie da compiersi nell'esercizio 1922; su conforme parere del Comitato permanente; il Consiglio delibera, in linea di massima, salvo casi speciali da considerarsi



di volta in volta:

- 1) che il saggio di interesse per la capitalizzazione delle annualità ferroviarie o di altre opere pubbliche che occurrano acquistate nell' veniente esercizio 1922, sia fissato al 6,50;
- 2) che il saggio di interesse per le anticipazioni sugli stipendi degli impiegati dell' Istituto sia mantenuto al 4,50;
- 3) che il saggio di interesse per i prestiti su polizze sia fissato al 6,50.

#### 4. Saggio di interesse per i prestiti su polizze degli impiegati dell' Istituto.

Il Direttore Generale comunica la seguente redazione già presentata al Comitato permanente;

La Direzione Generale, su richiesta di impiegati dell' Istituto ha, volta a volta, concesso dei prestiti su polizze personali emesse o dall' Istituto o da Compagnie cedute al tasso ridotto del 4 1/2% che è quello fissato per le anticipazioni sugli stipendi a norma

dell'art. 29 del regolamento interno. Quando invece gli impiegati non richiesero lo speciale trattamento di favore, l'Ufficio ritenne di doversi attenere alle norme fissate dall'On. Consiglio di Amministrazione, circa il saggio d'interesse e applicò sempre il tasso normale, che è attualmente del 6,25%.

Per ovvie considerazioni di opportunità il Direttore Generale crede conveniente proporre all'On. Comitato Permanente che, in via di massima, sia autorizzata per l'avvenire la concessione dei prestiti sulle polizze personali dei funzionari di Direzione al tasso del 4 1/2 e che sia pure autorizzata la riduzione proporzionale del saggio più elevato applicato alle anticipazioni precedentemente accordate.

Udita la relazione del Direttore Generale; considerata l'opportunità di confermare e generalizzare il trattamento di favore fatto agli impiegati per i prestiti su polizze;

su conforme parere del Comitato permanente;

il Consiglio delibera che la concessione dei prestiti sulle polizze personali dei funzionari di divisione sia effettuata per l'avvenire al tasso del 4½ e che per le anticipazioni precedentemente accordate sia concessa una riduzione proporzionale del saggio più elevato.

### 5. Liquidazione del sinistro Enrico Strani

Il Direttore Generale riferisce come fra i componenti dell'assicurazione cumulativa n. 393077 "Collettiva Camera Deputati" era il funzionario Enrico Strani, per il capitale di L. 10.460, deceduto il 25 settembre corrente anno per tubercolosi polmonare.

Nell'assumere agli assicurati della Collettiva fu convenuto, cogli Uffici della Camera, che l'Istituto non avrebbe fatto eseguire visite dei propri assicurati: ma che si sarebbe accontentato delle dichiarazioni con cui il sanitario di fiducia della Camera attestasse di avere visitato gli assicurandi, di averli trovati in buone condizioni di salute,

e che quindi nulla si opponeva all'ac-  
ettazione di un'assicurazione per caso  
di morte.

In base ad uno di tali attestati,  
rilasciato in data 6/10/1919 del sanitario  
della Camera, venne assicurato il Sig.  
Enrico Strani il quale il giorno 25 settem-  
bre 1921 cessava di vivere.

Dalla relazione del medico che  
ebbe a curare, nell'ultima sua ma-  
lattia, l'assicurato Strani, risulta in  
modo incontestabile che egli era,  
e sapeva di essere, ammalato di  
tubercolosi sin da molto tempo prima  
di entrare a far parte dell'assicura-  
zione collettiva: onde evidentemente  
il contratto era viziato da nullità  
poiché l'Istituto, se fosse stato edotto  
delle cose, o non avrebbe accettato la  
proposta, o l'avrebbe subordinata a  
condizioni diverse.

Il competente ufficio propose, na-  
turalmente, la contestazione del sinistro,  
che il Direttore Generale approvò trattan-  
dosi di un caso che non presentava



alcun dubbio e in cui le prove erano evidenti e conseguentemente fu indirizzata analoga comunicazione agli uffici della Camera.

L'Ufficio di Questura, dopo molti giorni, ha risposto, meravigliandosi della contestazione e risolvendosi di informare della questione S. E. il Presidente della Camera e gli On. Questori.

Il Direttore Generale non ha ritenuto di poter dare una risposta definitiva, in senso negativo, e però si è riservato di presentare la questione all'On. Comitato Permanente, per eventuali ulteriori decisioni.

Il Direttore Generale, esprimendo la propria personale opinione, conferma che non vi è dubbio sulla giustizia della contestazione fatta e che nessun rischio correbbe l'Istituto in un'eventuale contesa giudiziale. Ha, dato lo speciale metodo seguito nella conclusione ed acquisizione dell'affare, metodo già ammesso dal Consiglio, e tenute presenti varie considerazioni di ind-



le generali nei riguardi dell'Ente con-  
 trattuale nonché della forma di assicura-  
 zione avente carattere collettivo, il Comita-  
 to Permanente in base anche a proposta  
 del Direttore Generale è disposto ad  
 eccedere ad una bonaria transazione  
 ed eventualmente pure alla liquida-  
 zione del sinistro la cui importanza  
 è molto limitata.

Udita la relazione del Direttore Generale;  
 tenute presenti le circostanze speciali  
 nelle quali venne conclusa la collettiva  
 per i funzionari della Camera dei Depu-  
 tati e lo speciale carattere richiesto dal  
 sinistro Strani, nonché la sua limitata  
 importanza;

su conforme parere del Comitato permanente;  
 il consiglio delibera di eccedere ad una  
 bonaria transazione del sinistro Enrico  
 Strani della collettiva per i funzionari  
 della Camera dei Deputati, autorizzando  
 però anche, a maggiore dimostrazione  
 della correttezza dell'Istituto, l'intera  
 liquidazione del sinistro stesso.

## 6. Liquidazione anticipata di mutuo.

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

Il Sr. Uff. Camillo De Frabittis Prefetto di Novara, propone all'Istituto di addivenire alla liquidazione anticipata di un mutuo di L. 27.000 che, quale scio della Cooperativa Case e alloggi per impiegati in Roma, contrasse ad ammontamento assicurativo con la ex Casa Mutua Pensioni di Torino, e garantito oltre che con ipoteca, anche con polizza di assicurazione della Compagnia di Milano, e ciò in conformità a richiesta presentata dal mutuario, il quale è disposto a fare il pagamento purché l'Istituto accconsenta uno sconto sulla somma da rimborsare, dato che il mutuo scade nel 1934 ed è fruttifero dell'interesse annuo del 4,25%.

La modestità di tale interesse permetterebbe infatti al mutuatario di impiegare la somma dovuta con notevole profitto, per 13 anni circa che precedono la scadenza: e non è quindi irragio-

vuole la richiesta di essere indennizzato parzialmente per la rinuncia a questo beneficio.

L'Ufficio Amministrativo ha calcolato il valore attuale della differenza fra l'interesse del 5% e quello del 4,25 sulla somma di L. 27.000, per il tempo che intercede fra la data attuale e quella di scadenza del mutuo: tenendo anche conto del fatto che il rimborso del mutuo sarebbe avvenuto anticipatamente in caso di premortura del debitore.

Tale valore attuale essendo risultato con un lieve arrotondamento, pari a L. 1450, si è ritenuto accettabile a saldo del mutuo la somma di lire 25250 (più interessi maturati), restituito a vantaggio dell'Istituto l'utile che ottenersi per la differenza fra l'interesse effettivamente ricavato e quello del 5%, poiché è noto che gli impieghi dell'Istituto possono ora essere fatti ad un saggio maggiore del 5%.

Il Comitato chiede parere favorevole



su tale operazione in sua adunanza  
dell'8 dicembre corrente. Quindi si è  
proceduto il giorno 14 del corrente dicembre  
alla riscossione del detto mutuo che venne  
estinto mediante il pagamento della  
indicata somma di L. 25250 in capitale  
oltre gli interessi dovuti al giorno  
del versamento. Pregho quindi di appro-  
vare la fatta operazione e di consentire  
la cancellazione dell'ipoteca e dell'an-  
notazione di garanzia sulla polizza.

### Il Consiglio

Udita la relazione del Direttore Gene-  
rale; preso atto che il giorno 14 dicembre  
1921 il Gr. Uff. Camillo De Fabritius ha  
estinto anticipatamente ogni suo debito  
in dipendenza del mutuo fondiario ad  
ammortamento assicurativo di L. 27.000,  
che, quale socio della Cooperativa Case  
e alloggi per impiegati in Roma, gli fu  
concesso con atto 12 febbraio 1910 per  
Notaio Rinaldi della ex Cassa Nuova  
Fensioni di Torino (quale mutuo passò  
poi a questo Istituto), mediante il pa-

aumento in capitale di L. 25250, e quindi  
 con l'abbuono di L. 1450, approva ed auto-  
 rizza il Direttore Generale in unione al  
 Comm. Dott. Francesco Guerra Consigliere  
 di Amministrazione delegato a conconne  
 nella firma degli atti legali, a rilasciare  
 quietanza e a consentire, con esenzione  
 del Conservatore delle Ipoteche di Roma  
 da ogni responsabilita', alla cancellazio-  
 ne della ipoteca accesa presso quella Conser-  
 vatoria il 20 marzo 1910 Registro Genera-  
 le vol. 394 n. 1944, e di Formalita' vol. 1563  
 art. 508, a favore della Cassa Mutua Na-  
 zionale per le Pensioni di Torino, anno-  
 tata poi di surroga a favore dell'Isti-  
 tuto Nazionale delle Assicurazioni come  
 ad annotamento eseguito addi 19 gennaio  
 1910, registro generale vol. 506 n. 339, e re-  
 gistro ann. vol. 84 n. 64, e a carico della  
 Societa' Cooperativa Case e Alloggi per im-  
 piegati in Roma.

Si autorizza conseguentemente a  
 compiere tutti gli atti necessari per dare  
 esecuzione alla presente deliberazione.

Autorizza inoltre che sia consentita



62

la cancellazione dei vincoli gravanti la polizza n. 30510 del capitale di L. 24.000 emessa dalla Compagnia di Assicurazioni di Genova e iscritta come dai due allegati in data 3 maggio 1910 e 11 dicembre 1915, a favore rispettivamente della ex Cassa Mutua Genovese di Torino e dell'Istituto Parziale delle Assicurazioni in garanzia del detto capitale di L. 24.000. —

## 7. Parziale estinzione anticipata di mutuo. —

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

Con istrumento 24 agosto 1917, per Roberto Puttaroni, l'Istituto concede alla Seconda Società Cooperativa "Luigi Luzzatti" il mutuo fondiario di L. 322.000, delle quali L. 154.000 da estinguersi col sistema dell'ammortamento semplice in anni 30, con l'interesse del 6% e L. 168.000 da estinguersi col sistema dell'ammortamento assicurativo con l'interesse del 5,50% —

In conformità alle norme legislative vigenti, con tale istrumento venne fa-

collazionata la Cooperativa mutua ad estinguere il mutuo anche anticipatamente, sia per intero che parzialmente, e condizioni, in questo secondo caso, che l'ammontare dell'anticipazione non fosse inferiore a un decimo della somma vigente a mutuo, e fosse corrisposta all'Istituto, a titolo di compenso, una semestralità di interessi sulla somma stessa.

Ora la Cooperativa (che si mantenne sempre in corrente nei pagamenti) domanda di poter versare in anticipazione in ciascun semestre a cominciare dal dicembre corrente, la somma capitale di L. 10.000 e che le sia condonato il pagamento della detta semestralità d'interessi.

Si osserva che, se si dovesse stare strettamente ai patti contrattuali, la somma da anticipare non dovrebbe essere ora inferiore a L. 15.000, e l'Istituto non avrebbe serio motivo di rinunciare al compenso di interessi come sopra stabilito, trattandosi di mutuo



64  
non ad interesse minimo, ma ad interesse del 6% e perciò remunerativo.

Per altro è da considerare, che più presto sarà estinto il mutuo in parole, e maggiore sarà il vantaggio che ne risentirà l'Istituto, perchè si amministrerà più facilmente, con maggior sicurezza e con minimo spesa il capitale impiegato, ad es., in titoli, in acquisto di annualità governative, ecc. che non un debito di una cooperativa. Di più l'Istituto trova oggi impieghi fruttiferi anche più del 6%.

Perciò si propone di accogliere le richieste della detta Seconda Cooperativa Luigi Luzzati, limitatamente però al pagamento che farebbe nel corrente dicembre, perchè, pur condannandosi anche nel futuro i compensi di interessi, nei semestri venturi la somma da versare anticipatamente non dovrebbe essere inferiore al decimo della somma vigente a mutuo e da estinguersi coll'ammortamento semplice.

Il Comitato ha già espresso un'opinione

favorevole su tale proposta in adunanza del 15 dicembre corrente.

Il Consiglio approva.

### 8. Stabile in Gorizia.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

Come è noto, l'Istituto con atto 30 marzo 1921 acquistò in Gorizia lo stabile di proprietà dell'Associazione Cooperativa di Credito in Corso Giuseppe Verdi n. 23 per il prezzo di L. 500.000.

Il fabbricato, perchi' subì molti danni al tempo della guerra, era in corso di riparazione a cura della stessa associazione a favore della quale erano stati liquidati i danni di guerra; quindi l'Istituto non ne prese subito possesso, ma, pagata una metà del prezzo, convenne con la venditrice che l'altra metà sarebbe stata corrisposta all'atto della consegna dello stabile, e cioè appena eseguiti tutti i lavori di restauro do-  
ultimarsi entro il 31 agosto 1921.

Le opere non poterono essere compiute per tale data per mancanza di materiali sul posto. Però nello scorso mese di ottobre essendo giunta notizia dall' Agente Generale di Gorizia che i lavori erano sul finire, è stato inviato sul posto il Consulente tecnico dell' Istituto Ing. Durba per accertare in qual modo le riparazioni erano state eseguite.

Il tecnico riconobbe che le opere erano state ben condotte, fatta eccezione del restauro del tetto, per il quale non erano state bene osservate le regole dell' arte; quindi invitò egli stesso l' Associazione venditrice a far ricostruire le parti difettose.

Ora la stessa Associazione assicura che le nuove opere richieste dal tecnico sono eseguite, e domanda che, in attesa della consegna del fabbricato, poiché mancano soltanto alcuni apparecchi già in commissione, l' Istituto le paghi un nuovo acconto di L. 200.000 sul prezzo di acquisto.

Considerato che la ragione prin-



cipale per cui la nominata Associazione  
 vendette il proprio fabbricato fu quello  
 di procurarsi numerario per continuare  
 le sue operazioni di banca, e che le  
 opere in parola sono presso che ulti-  
 mate, l'Ufficio è di parere che il chiesto  
 account possa essere concesso, nella consi-  
 derazione che, non potendo gli ultimi  
 lavori importare che poche migliaia  
 di lire, l'Istituto resterebbe ad esuberan-  
 za garantito in ordine alla completa  
 e perfetta esecuzione delle opere con  
 la rimanenza del prezzo di L. 50.000,-  
 da non pagarsi se non a consegu-  
 ta compiuta dopo il collaudo finale da  
 eseguirsi da un tecnico di fiducia del-  
 l'Istituto. -

Inverte infine che il Comitato  
 permanente ha dato parere favorevole  
 nella sua adunanza del 22 corr.

Il Consiglio approva.

9. Compensio ai produttori dell' Agen-  
 zia Generale di Napoli. -



Il Direttore Generale comunica la seguente relazione già presentata al Comitato permanente:

La Agenzia Generale di Napoli, per essere gestita in economia direttamente da questa Direzione Generale sotto la vigilanza del uf. Ispettore Compartimentale, Sig. Fulvio Marazzani, è stata esclusa dai provvedimenti adottati per dare incremento alla produzione del corrente esercizio.

Tale criterio è più che giustificato se si esamina sotto l'aspetto che la suddetta Agenzia non è gestita da un appaltatore che occorre incoraggiare a spingere al massimo limite possibile la produzione. Ma se però si considera dal punto di vista del personale di produzione da essa dipendente, non sarebbe consigliabile né opportuno, nei riflessi della produzione stessa, non adottare un provvedimento che dia la sensazione al personale medesimo, che la Direzione Generale segue con vigile cura il brillante lavoro da essi svolto nell'inc.

invece di una Agenzia gestita direttamente da questa Amministrazione.

Ciò premesso si ritiene opportuno che sia preso per l'Agenzia Generale di Napoli uno speciale e separato provvedimento, inteso ad incoraggiare in questo ultimo scorcio di esercizio l'intensificazione del lavoro di produzione, attenendosi, in massima, alle proposte fatte con lettera del 15 novembre u.s. del prefato u/ Ispettore e cioè:

a) di comprendere tra i produttori premiandi, a termini dell'art. 36 dello Statuto per l'esercizio 1921, il produttore professionista Sig. Umberto Aprile che ne fu escluso, perché non si fu, a tempo debito, segnalato il suo nome tra quello dei produttori meritevoli di tale provvedimento. Gli impieghi di produzione e i relativi gradi di premio dovrebbero essere assegnati nella stessa misura che agli altri, con un caricamento massimo di L. 2.500.000 per il premio di III° grado di L. 3.000;

b) di accordare a tutti i produttori



premiandi, a termini del summisero articolo, compreso s'intende anche il Sig. Aprile, un premio complementare, se raggiunte determinate cifre di produzione oltre il caricamento stabilito per il premio di 3° grado, giusta il prospetto inviato dall'Ispettore Futuri;

c) di assegnare ad alcuni produttori una speciale gratificazione condizionata al raggiungimento di determinate cifre di produzione anche esse indicate nel summisero prospetto. Tali produttori son quelli tolti alla concorrenza nei primi mesi del corrente anno e che, data la loro assunzione posteriore al 1° gennaio 1921, non potranno essere compresi fra i produttori premiandi, a termini dell'art. 36 dello Statuto e delle circolari n. 73 e 80.

Qualora costo On. Comitato sia per prendere una decisione favorevole in proposito, l'Ufficio sarebbe di parere, dato il funzionamento dell'Ispezione in economia, di non procedere ad assegnazioni individuali di premi.



ed impegni, ma di stanziare a forfait la somma di L. 14.000.000 da distribuirsi, a criterio dell'Ispettore medesimo, ai produttori indicati nell'elenco trasmesso, che avessero raggiunto l'impegno convenuto e risultante dall'elenco stesso; s'intende però sempre in base a direttive di massima, che dovrebbero essere date da questa Divisione Generale.

Il suddetto importo di L. 14.000.000 corrisponde ad un compenso inferiore all'1‰ sulla produzione complessiva che si otterrebbe se tutti i produttori raggiungessero l'impegno di produzione stabilito di accordo col prefato Ispettore, che complessivamente ammonta a L. 36.100.000, di cui, s'intende, dell'importo totale degli impegni fissati per i soggetti premi di III° grado, impegni che ammontano a L. 17.700.000 con un'eccedenza di produzione su quella precedentemente stabilita di L. 18.400.000.



Al suddetto stanziamento di L. 17.000 dovrebbero poi aggiungersi L. 3.000, rappresentanti il premio di III° grado da assegnarsi al Sig. Spile, a termini delle surriferite circolari e che non dovrebbero rientrare, dato il carattere speciale del provvedimento stesso, nella somma stanziata per i premi già assegnati, a termini dell'art. 36 dello Statuto e delle precitate circolari.

Il Consiglio, su conforme parere del Comitato provinciale, approva.

## 10. Recupero di crediti.

Il Direttore Generale ricorda come il Decreto Luog. 11-10-17 N° 1675 disponesse, fra l'altro, che in seguito a richiesta di assicurati in servizio militare, dovessero essere concessi dall'Istituto prestiti sulle polizze per il pagamento dei premi fino alla concorrenza della differenza fra la riserva maturata e le spese di acquisizione non ammortizzate.

In conseguenza di che si è verificato il caso che i prestiti concessi d'ufficio superassero qualche volta il valore di riscatto delle polizze stipese.

Con la promulgazione del Decreto Reale, concernente l'approvazione del trattato di pace, cessò di aver vigore tale provvedimento di favore; cosicchè avvenne che alcuni contratti, causa il mancato pagamento dei premi e degli interessi prestati, furono colpiti da riscatto d'ufficio e quindi le differenze fra i valori dei prestiti speciali concessi e quelli di riscatto rimasero a debito dei contraenti e costituiscono dei crediti dell'Istituto, per il recupero dei quali, esaurite le pratiche in via amministrativa, si dovrebbero trasmettere i documenti alla Sezione Legale per gli atti di sua competenza, e norma del su citato decreto, e meno che, considerata la tenuità del credito (si tratta complessivamente di circa L. 10.000) e soprattutto per ragioni di opportunità il Comitato



44  
Permanente non decidesse di autorizzare la Direzione Generale a rimborsare al recupero dei crediti sospesi, come il Direttore Generale propone.

2- Vi sono poi altri assicurati che, pur continuando a mantenere in vigore i contratti, dichiarano di trovarsi nella impossibilità di corrispondere i premi arretrati dovuti in seguito al ristabilimento delle normali condizioni contrattuali. Per il recupero di tali crediti si è usato il sistema delle sollecitazioni, per mezzo delle agenzie, nonché la trasformazione dei prestiti speciali in prestiti ordinari d'ufficio, nei limiti dei valori di riscatto gravanti le polizze.

Ma occorrerebbero altre agevolazioni che non potrebbe consentirsi senza speciale autorizzazione del Comitato. Permanente e dette agevolazioni che il Direttore Generale propone all'approvazione del Comitato Permanente sono:

1- concessione di rimborsare il debito

rottevolmente con l'aggiunta degli interessi in conformità di quanto potrebbe eventualmente disporre il magistrato qualora dovesse venire adita l'autorità giudiziaria a norma dell'art. 5 del citato decreto.

2. Concessione, secondo quanto è stato fatto per gli assicurati delle provincie invase, di riportare il debito in aumento delle ulteriori annualità di premio, oppure ad eliminare il debito stesso mediante una riduzione del capitale assicurato da calcolarsi in relazione ai premi non pagati.

Il Consiglio, in conforme parere del Comitato permanente, approva.

11. Cartelle sorteggiate e delega per la riscossione dei capitali delle rendite nominative sorteggiate.

Il Direttore Generale riferisce che il 1° agosto 1921 vennero sorteggiate 4° e cartelle di Credito Fon-

diario ex Banca Nazionale 3,75%, con-  
pense sui certificati N.º 392 e 922 e rimbor-  
sabili col 1.º ottobre u. s.

Allo scopo di ottenere il pagamento  
del valore di rimborso di detti titoli, si  
propone di delegare la Banca d'Ita-  
lia alla riscossione, per conto e nel  
nome dell'Istituto, del capitale di  
L. 7.500, con deliberazione del seguente  
tenore:

### Il Consiglio

Sentite le comunicazioni del Direttore Gene-  
rale,

delibera di delegare la Banca d'Ita-  
lia a riscuotere in nome e per conto  
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazio-  
ni il capitale di rimborso delle seguenti  
cartelle di Credito Fondiario ex Banca  
Nazionale 3,75%, sorteggiate il 1.º  
agosto 1921 e rimborsabili col 1.º ottobre  
1921:

#### Capitali

N.º 24830	cap. nom. L. 500	certif. N.º 392
" 55370	" " " 500	" " "
" 60192	" " " 500	" " "

11

N° 61010 cap. nom. £. 500 certif. N° 392

" 82992 " " " 500 " " "

Ciopo 4,50%

N° 2957 cap. nom. £. 5000 " " 922

£. 7500

Il Direttore Generale riferisce  
inoltre:

L'Istituto è proprietario di  
svariate rendite nominative i cui  
certificati si trovano presso la Casa  
Deposit e Prestiti, purchè provenienti  
sali rendite dalla Compagnia di  
assicurazioni vita che fecero espone  
dei loro portafogli all'Istituto, e  
che avevano depositate le rendite  
stesse alla Casa Deposit e Prestiti a'  
Lombini e per gli effetti dell'art. 145  
del Codice di Commercio.

Per l'addietro la Casa medesima  
provvedeva direttamente al servizio  
della riscossione dei capitali delle  
rendite sottoposte purchè soggette a riu-  
borso; ma ora esige che le relative ope-  
razioni siano eseguite dalla Banca

d'Italia, e chiede che dall'Istituto sia rilasciata alla stessa Banca, per una volta tanto, la delega per il compimento delle operazioni medesime.

Prego pertanto il Consiglio di provvedere per siffatta delega.

Il Consiglio

Ugola la relazione del Direttore Generale,

delega e autorizza la Banca d'Italia a provvedere, per mezzo delle sue sedi e Succursali, al ritiro dalla Cassa Depositi e Prestiti dei certificati nominativi intestati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei quali si trovino compresi titoli, cartelle, obbligazioni di qualunque specie, che siano state sottoposte: alla riscossione dei corrispondenti capitali rimborsati; alla successiva reintegrazione presso la Cassa Depositi e Prestiti degli stessi certificati nominativi o di altri certificati emessi in loro vece in seguito alla riduzione dei titoli, non che al deposito presso la Cassa medesima di altri titoli in corrispondenza a quelli

esatti: -

E più specialmente autorizza:

1° La Cassa Depositi e Prestiti a consegnare alla Banca d'Italia e per essa alle sue Filiali e Succursali, i certificati nominativi intestati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei quali si trovino compresi i titoli, le cartelle, e le obbligazioni di cui sopra:

2° La Direzione Generale del Debito Pubblico ad effettuare sui detti certificati nominativi, a favore della Banca d'Italia, e per essa delle sue Filiali e Succursali, su semplice richiesta della Banca stessa, il rimborso del capitale corrispondente ai titoli sorteggiati, e la consegna dei nuovi certificati nominativi emessi in seguito alla riduzione.

Il tutto senza alcuna responsabilità da parte dell'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e della Direzione Generale del Debito Pubblico.

12. Acquisto di cartelle della sezione edilizia dell'Istituto Nazionale



## di Crediti per la Cooperazione.

Il Consigliere Parthi fa presente che l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Sezione Edilizia, ha richiesto alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali che intervenga per l'acquisto di altre cartelle per un ammontare di 10 milioni. Siccome è bene, aggiunge, che la Cassa Nazionale continui a seguire a questo riguardo una linea di condotta analoga a quella dell'Istituto, domanda se l'Istituto ha acuto una uguale richiesta. Osserva che si limita semplicemente a chiedere notizie al riguardo, tanto più che della questione non è fatto, e non poteva essere diversamente, nessuno accenno nell'ordine del giorno.

Il Consigliere Succiario e il Direttore Caja fanno presente che effettivamente anche all'Istituto è pervenuta una analoga richiesta, ma osservano che essa non è stata ancora presa in quell'attento esame che è necessario perché l'acquisto delle dette cartelle - va considerato sotto di-

versi aspetti, ha i quali importantissimi  
quello del saggio di rendimento.

13. Cessione 40% di rischi assunti  
da Compagnie autorizzate.

Il Consiglio

Udita la relazione del Direttore  
Generale,

delibera che sia da rifiutare la  
cessione del 40% dei seguenti rischi assunti  
da Compagnie autorizzate giusticandoli  
assunti senza sufficienti cautele:

1) Compagnie: "Generali"

Assicurato: Magnelli Subirio di anni 39

Professione: Rappresentante commercio

Capitale della Compagnia: L. 40.000

Quota parte Istituto L. 16.000

Categoria: F.S. (C.f.p.d.) Durata 21

Parere del Consulente medico dell'Istituto: "mediocre"

Conclusione dell'Ufficio V°: Nel dicembre  
1916 pervenne all'Istituto dell'Agenzia  
Generale di Firenze, proposta di assicura-  
zione a Termine Fisso a 20 anni per  
L. 10.000 avanzata dal sig. Subirio Ma-  
gnelli di anni 35; commerciante.



La proposta fu rifiutata essendo risultato che l'assicurato aveva sofferto, in quell'anno, pleurite della quale residuavano tracce percettibilissime e perché trattavasi di individuo piuttosto gracile coll'aggravante di aver avuta una sorella morta di tubercolosi.

Nel 1920 il proponente si è ripresentato richiedendo una assicurazione, sempre a termine fisso, ma per £.50.000. —

In un primo tempo il Comitato Successione Rischi decise per il rinvio ad un anno con la motivazione di "sospetta tubercolosi polmonare". Se non che, in seguito alle insistenze dell'assicurato fu autorizzato dal Comitato una visita di controllo per parte del Consulente straordinario Prof. Schupfer.

La visita di controllo ha condotto alla constatazione di un netto spregamento pleurico ed una leggera insufficienza aortica senza alcun segno di compenso cardiaco. Di modo che il rischio fu senz'altro nuovamente rifiutato.

Dai rapporti medici delle Gene-

rati relativi alla cessione legale 40%, che oggi viene sottoposta all'Istituto, si accenna alle pleurite che dette luogo anche alla riforma al servizio militare, ma i medici non riconoscono attualmente sintomi che autorizzino ad ammettere l'esistenza di postumi di pleurite: anche la regione cardiaca appare in tutto normale.

La Commissione A. P., cioè non ostante, richiamandosi ai risultati della visita del nostro Consulente Straordinario Prof. Schupfer esprime il parere che la cessione debba, per coerenza, rifiutarsi.

2) Compagnia: "Adriatica"

Assicurato: Agnelli Cito di anni 42

Professione: Avvocato

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: L. 4.000

Categoria N. p. a. Durata 20 anni

Parere del Consulente medico dell'Istituto: In

base ai due rapporti dei fiduciari dell'Adriatica, il rischio può essere classificato perfino

quasi buono. Ma le notizie saranno

84  
esatte? Si può dubitare dati i prece-  
denti."

Conclusione dell'Ufficio V: Sulla lista del  
sopraindicato Sig. Av. Squelli l'Istituto  
rifiutò, nel 1918, una assicurazione  
Reita V° Pesito di L. 5000 per le nor-  
mali condizioni del cuore dell'assuran-  
do constatata dal nostro fiduciario, non  
ché per le tracce di albumina riscontrate  
nella urine.

D'altra parte risultava anche che  
l'assicurato era stato precedentemente  
rifiutato dalle Generali per un caso  
di tubercolosi verificatosi in una di  
sue sorelle e perché trattarsi di sog-  
getto assai gracile.

Altro rifiuto ebbe a soffrire dal-  
l'Fobriatica, la quale poi nel 1920  
lo ha accettato sottoponendo il rischio  
all'Istituto attraverso la cessione  
legale 40%. —

Evidentemente l'Fobriatica si  
inclinò ad accettare il rischio, perché,  
se se ne togli la tubercolosi mi collate-  
rali, l'assicurato appariva a quell'epoca

ca in buona condizione di salute.

Cultura il Comitato Accettazione  
Rischi, per ragioni di coerenza ritenne  
opportuno esprimere il parere che la  
sessione dovesse respingersi.

E fu infatti rifiutato.


Oggi, sempre la medesima Compagnia  
"Adriatica" nuovamente sottopone una  
assicurazione Meista di L. 10.000 (quota  
Istituto Lire 4.000).

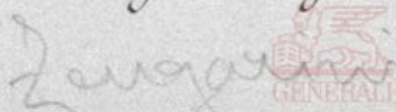
La Consuleura ha espresso il parere  
sia prudente rimorare il rifiuto non po-  
tendo procedere ad ulteriori indagini  
per parte di un nostro fiduciario.

La Commissione Accettazione  
Rischi associandosi alle Consuleura  
conferma pur essa il parere, già altra  
volta espresso dal Comitato A. R. che  
per ragioni di coerenza, il rischio debba  
essere nuovamente respinto.

Il Presidente dopo di ciò dichiara sciolta l'adunanza.

Il Direttore Generale Visto: Il Presidente

  
Il Consigliere Segretario

  
GENERALI

Allegato n. 1.

Memoriale presentato a S. E. il  
Ministro del Commercio..

Schema di eventuali provvedimenti a favore del  
personale avventizio..

L'Amministrazione e la Direzione  
dell'Istituto sono disposte a risolvere il  
problema dell'avventizio nel seguente  
modo, estendendo i provvedimenti anche  
al personale adibito al Servizio Polizi  
Combattenti, semprechè si sia l'assenso  
del Ministro del Tesoro e fatta esclu-  
sione per quanto riflette gli avventizi adi-  
biti agli uffici riasficcatori, per i que-  
li la Direzione Generale dell'Istituto  
esplicherà il più vivo interessamento onde  
provino adeguata sistemazione nel nuovo  
Conto per le Riasficcazioni.

- 1) Abolizione graduale del periodo di avventizio  
che, per le even-  
tuali nuove assunzio-  
ni, sarà trasformato  
in un biennio di
- Il personale rimanesse in  
servizio come avven-  
tizi soltanto coloro  
che per non a-  
vendo i requisiti  
necessari per il

esperimento.

passaggio in ruolo,  
prestino opera soddis-  
facente.

2) Modificazione del  
Regolamento Inter-  
no e del quadro  
delle qualifiche  
categorie e stipen-  
di, da sottoporsi  
al Ministero del  
Commercio per  
l'approvazione, am-  
mettendo per i la-  
vori d'ordine anche  
il personale maschile.

In base al Regola-  
mento ed al quadro  
ora in vigore il per-  
sonale di ruolo  
esecutivo è soltan-  
to femminile ed  
i posti nel perso-  
nale direttivo deb-  
bono esser assegu-  
ti soltanto a lau-  
reati o ragionie-  
ri.

3) Passaggio in ruolo,  
in esperimento, del  
personale maschile  
avventizio, ora in  
servizio dopo due an-  
ni dalla data di  
assunzione, ridotti  
ad uno solo per  
gli ex combattenti  
invalidi e laureati; un-

Generali pro-



prechi gli aspiranti  
si trovano in possesso  
dei requisiti pre-  
scritti dal Regolamento  
Interno, siano  
classificati loro  
dal Capo Terzi-  
rio e superiore una  
prova di esame.

- 4) Passaggio in ruolo, in esperimento, delle signorine avventizie ora in servizio che rimarranno adibite ai lavori di dattilografia, alle macchine stampatrici e punzonatrici per le quietanze, agli schedari ed a quei lavori nei quali gli stessi ex combattenti non si sentono

vicinanti gli ex combattenti e meritevoli passeranno tutti in ruolo nel 1922 mentre le signorine passeranno gradatamente in ruolo negli anni 1922-23 e 24.

adatti), dopo quattro  
anni dalla data di  
asunzione, sempreché  
le aspiranti si tro-  
vino in possesso  
dei requisiti pre-  
scritti dal Regola-  
mento Interno  
e siano classifica-  
te buone del  
Capo Servizio.

5) I limiti di età sa-  
ranno elevati per gli  
ex combattenti e  
mutilati del periodo  
passato sotto le armi  
durante la guerra.

6) Riduzione per gli  
avventizi e signori-  
ne, ora in servizio,  
del periodo di espe-  
rimento a sei mesi,  
sempreché vengano  
dichiarati ottimi  
e meritevoli di spe-

L'attuale rego-  
lamento interno  
prescrive un an-  
no di esperimen-  
to ed il nuovo  
regolamento in-  
terno, avveduto  
l'abolizione del-



ciate considerazione.

7) Se le informazioni sugli aventizi non risultassero buone o le prove d'esame risultassero sfavorevole, gli aspiranti saranno licenziati o permarranno nelle condizioni di aventiziato per un altro anno, dopo del quale dovranno partecipare in ruolo in esperimento od esame senz'altro licenziati.

L'avventiziato, prescriverà un biennio di esperimento. Gli ex combattenti particolarmente meritevoli compiranno invece complessivamente un anno di aventiziato e sei mesi di esperimento.

8) Gli aventizi saranno assegnati alle varie categorie in relazione ai titoli di studio ed al risultato dell'esame, sem-

Attualmente vi sono vari laureati adibiti a lavori d'ordine, per chi aspiranti, con loro adesione firmata, in sostituzione

pochi si siano posti  
 disponibili, in base  
 al fabbisogno che  
 sarà stabilito per i  
 singoli servizi. Saran-  
 no pertanto par-  
 te dell'ultima  
 categoria, anche se  
 in possesso di titoli  
 superiori; qualora  
 nelle altre non si  
 siano posti disponi-  
 bili.

di signorine  
 licenziate.

9) Durante il periodo  
 che gli impiegati  
 e signorine do-  
 ranno ancora ri-  
 manere avventizi  
 saranno conside-  
 rat avventizi a  
 mesi, con la re-  
 tribuzione che com-  
 plessivamente per-  
 cepiscono in 20 gior-  
 nate. Dall'importo

Attualmente  
 viene tolto 1/26  
 per ogni giorno  
 di assenza an-  
 che se dovuta a  
 malattia.

Da Senesi  
 prescrite che  
 il personale  
 maschile ha  
 frequenti ragioni  
 per rimanere



mensile saranno  
dedotti tanti ben-  
segni, quante le  
assenze che essi fa-  
ranno durante il  
mese, fatta eccezione  
per quelle dovute  
a malattia debita-  
mente comprovata,  
secondo le precise  
norme che saranno  
stabilite.

assente (esami  
interessi fuori  
Roma, visite  
militari fuori  
Roma ecc.)

# Relazione dei Sindaci

## Gestione delle riassicurazioni contro i rischi dei danni - alle cose Esercizio 1920

Chiusa al 31 Dicembre 1919, ai sensi del R. Decreto 29 gennaio 1920, n. 115, la Gestione, per conto dello Stato, delle riassicurazioni contro i rischi dei danni alle cose, la Gestione medesima venne assunta in proprio, a partire dal 1° gennaio successivo, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Alla chiusura dell'esercizio 1919, il relativo Stato Patrimoniale presentava un utile netto complessivo di L. 3.894.584,83, che, in esecuzione del citato R. D. n. 115 del 1920, venne per metà attribuito al Tesoro dello Stato e per metà destinato a costituire una riserva di garanzia.

L'esercizio 1920, invece, si è svolto con risultati decisamente sfavorevoli, non soltanto causati



94

rate singolarmente le varie gestioni, bensì anche nel loro complesso, in quanto gli accertamenti al 31 dicembre 1920 hanno condotto a determinare una perdita netta di quasi 4 milioni, come si trae dai bilanci finanziari e patrimoniali per i quali il Collegio dei Sindaci si onora di riferire.

Tali documenti sono accompagnati da una relazione, con la quale il Sig. Direttore Generale dell'Istituto, esamina con acute considerazioni, il complesso e complicato problema della riassicurazione, e auspiciamente, con serena obiettività, illustra i risultati della Gestione

° ° °

### Conto introiti e spese

Il conto introiti e spese presenta una entrata di  $\text{L. } 184.339.133,18$ , contro una complessiva spesa di  $\text{L. } 191.251.654,86$ , onde una perdita di  $\text{L. } 3.912.521,68$ , mentre la Gestione 1919 si era elin-

sa con un utile di L. 1.930.615,05.—

Costituiscono l'entrata l'annun-  
ciare delle riserve al principio dell'esercizio  
in L. 47.104.595,18, i premi, riscossi  
nell'esercizio e quelli a scadere  
nell'esercizio successivo 1921 per  
L. 134.155.561,46, il reddito del  
patrimonio per L. 2.135.696,05 e  
l'utile derivato dalle differenze  
di cambio per L. 3.943.280,19.—

Dalle varie partite che con-  
corrono a formare l'uscita me-  
ritano speciale menzione l'impor-  
to dei sinistri in L. 48.896.531,80,  
le provvigioni in L. 21.829.212,52,  
le riserve alla chiusura dell'esercizio  
in L. 89.861.298,04 e le spese di  
amministrazione in L. 445.026,02.—

Notevole la somma delle  
riserve, che rappresenta un  
aumento di oltre 82 milioni sul-  
l'insieme delle riserve medesime  
al 1° gennaio 1920.—

Le cifre esposte sono tratte  
dal conto introiti e spese, che



rinunzierà globalmente i risultati delle operazioni riflettenti tutti i rami in riassicurazione, cioè trasporti, incendio, furto, infortuni, responsabilità civile e grandine.

Converrà però scendere, anche sulla scorta della citata relazione, a qualche maggiore particolare.

Il ramo trasporti, che è il più importante dei rami elementari assunti in riassicurazione dell'Istituto, ha concorso per L. 684.896,94 nella indicata perdita complessiva di L. 3.912.521,68, mentre nel precedente esercizio 1919 aveva offerto l'utile di L. 3.982.224,48.

E in proposito è da notare, come rileva la stessa relazione del Sig. Direttore Generale, che la perdita della Gestione 1920 sarebbe salita a L. 5.574.896,94, se, in luogo di calcolare le riserve premi al 31 dicembre 1920 in ragione del 12% per le merci e del 25% per i corpi, si fossero calcolate in ragione, rispettivamente del 15% e del 30%, come ebbe ad operarsi nel Bilancio 1919.

Il nuovo criterio di valutazione delle riserve premi, che vogliamo ritenere pure sempre tale da non portare ad un indebolimento delle riserve di fronte all'aumentare degli impegni assunti; ha bensì consentito di ridurre la perdita della gestione 1920, ma, nello stesso tempo, ha determinato una mancanza di omogeneità fra gli elementi della situazione finale di quest'ultimo esercizio e quelli della situazione al 31 dicembre 1919, mancanza di omogeneità che turba i rapporti fra le gestioni che si succedono.

Hanno inoltre contribuito a limitare la perdita del ramo trasporti alla citata somma di L. 674.896,94, il reddito del patrimonio per L. 2.119.260,95 e l'utile derivante dalle differenze di cambio per L. 3.568.104,42, provento, quest'ultimo, che non può considerarsi di carattere normale e costante.

Gli altri rami in risarcimento; incendio, furti, responsabilità civile, infurti e grandine, hanno dato luogo in complesso ad una perdita di L. 3.227.624,74.

Come nello scorso esercizio 1919, così anche in quello successivo 1920, le operazioni riflettenti le riassicurazioni dei rami incendio, fatti e grandine hanno determinato risultati favorevoli, notevoli specialmente quelli del ramo incendio e del ramo grandine, che appaiono evidenti da un primo sguardo al conto introiti e spese, che presenta: per il ramo incendio, un complesso di entrate per riserve al principio dell'esercizio e per premi di L. 19.711.247,26, contro un complesso di spese per sinistri, provvigioni e riserve alla chiusura dell'esercizio, ascendente a L. 22.656.023,50, senza calcolare altre partite di carattere generale e di lieve entità; e per il ramo grandine, per quale non esistono riserve, un'entrata di L. 4.316.918,03 per premi, contro la spesa di L. 4.791.500,29 per sinistri e provvigioni.

Lieve è la perdita nel ramo fatti, in relazione alla lieve entità delle operazioni.

Il ramo infortuni e responsabilità

lità civile, invece, ha dato luogo ad un utile di circa 117.000 lire, che può considerarsi abbastanza sensibile avuto riguardo alla limitata importanza delle operazioni relative.

Risumando gli esposti brevi cenni, e avendo conto dei dati industriali esposti nella relazione del Direttore Generale, la perdita verificata nel 1920 nella gestione della riasicurazione è il risultato delle seguenti differenze:

Incendi = Perdita industriale	₤. 2.957.957,55
Furto	" 30.489,86
Grandine	" 474.582,26
<hr/>	
Infortunii e responsabilità civili = Utili	" 117.264,39
<hr/>	
La perdita industriale si riduce a	₤. 3.346.065,28
Su blocco per tutti i settoriami:	
Differenze di cambio e int. attivi	₤. 391.611,17
Spese generali di amministrazione e sopravvenienze passive	" 243.170,63
<hr/>	
La perdita per i detti rami si riduce a	₤. 3.224.624,74
Trasporti = Perdita	" 684.896,94
<hr/>	
Perdita totale	₤. 3.912.521,68



## ~ Conto Patrimoniale ~

Comenzia si è accennato, la Gestione delle riasicurazioni venne assunta in proprio dall'Istituto a partire del 1° gennaio 1920. E poiché l'utile o patrimonio netto al 31 dicembre 1919 venne assegnato parte al Tesoro, parte a riserva di garanzia, con la Gestione per conto dell'Istituto si è iniziata con un complesso di attività pari al complesso delle passività, e quindi senza alcuna eccedenza attiva.

Gli è perciò che la situazione dello stato patrimoniale di questa Gestione al 31 Dicembre 1920 presenta l'eccedenza passiva di  $\text{L. } 3.912.521,68$ , cioè, nella identica somma che nel conto introiti e spese sta a rappresentare la perdita dell'esercizio.

Ammontano a  $\text{L. } 99.868.371,05$  le attività patrimoniali, e costituiscono le quali, contribuiscono principalmente i Premi del Tesoro ordinari 6% per  $\text{L. } 45.350.000,-$ , le rate di premio di competenza 1920 e scadenti nel 1921, al netto delle promigioni, per  $\text{L. } 22.530.955,87$  e i saldi attivi di conti correnti vari per  $\text{L. } 31.987.415,11$ .

Fra le passività, che in complesso ascendono a  $\text{L. } 103.780.892,73$  meritano speciale menzione per la loro entità, quelle di  $\text{L. } 9.148.093,18$  per saldi passivi di conti correnti e di

L. 89.861.298,07 rappresentanti le riserve alla  
 chiusura dell'esercizio, così distinte: riserva per  
 pagamento di sinistri denunciati nel 1920 e  
 non liquidati al termine dell'esercizio,

L. 59.776.332,26, e riserva per rischi relativi  
 ad assicurazioni coperte con rate di premio  
 incassate nel 1920 di competenza del 1921.

L. 30.084.959,81.

È pure compresa fra le passività la somma  
 di L. 3.894.584,83, che sta a rappresentare l'utile  
 accertato al 31 Dicembre 1919, destinato, ai sensi  
 del R. D. 20 gennaio 1920 n. 115, come più  
 sopra è detto, a favore del Tesoro dello Stato  
 per L. 1.944.292,41 ed a riserva di garanzia  
 per L. 1.944.292,42. —

I dati sopra esposti, così del Bilancio finanziario,  
 come dello stato patrimoniale, sono stati debitamente  
 controllati dal Collegio dei Sindaci sulla base delle scritte  
 re dell'Ufficio di Contabilità, e ne è stata riconosciu-  
 ta la perfetta corrispondenza. —

È superfluo che il Collegio dei Sindaci si  
 indugi nel rilevare la gravità dei risultati conseguiti dalla  
 gestione delle riasicurazioni: basta la convincente

eloquenza delle cifre.

Già in passato, specialmente per quanto concerne il ramo grandine, e successivamente, come nella relazione per bilancio 1920, l'Amministrazione dell'Istituto, ha manifestato le proprie vive preoccupazioni, determinate dalla sicura previsione che l'esercizio della riassicurazione dovesse finire per costituire un vero pericolo per l'Istituto Nazionale, se in tempo non si fosse pervenuti a modificarne la organizzazione.

Saggiamente, pertanto, l'Amministrazione ha provveduto con opportune proposte intese all'acennato scopo, le quali proposte, apprezzate dal Governo, sono state tradotte nel regio decreto legge 24 novembre 1921, n. 1734, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 corrente.

Per effetto delle disposizioni contenute nel detto regio decreto, l'Istituto è autorizzato a partecipare con propri mezzi e nei modi, limiti e garanzie da determinarsi nel un Contratto industriale con sede in Roma che si costituisce per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico fra imprese operanti in Italia. E con l'inizio dell'esercizio della riassicurazione da parte

di tale Ente, dovrà considerarsi chiusa, per l'Istituto Nazionale, la Gestione delle Rassicurazioni, la cui liquidazione dovrà farsi con modalità da stabilirsi, intesa altresì a regolare la eventuale estinzione dei rischi al nuovo Ente.

Il Collegio dei Sindaci si compiace della soluzione data alla grave e importante questione, augurando che, col nuovo ordinamento, l'esercizio della rassicurazione valga ad evitare ulteriori aggravii all'Istituto Nazionale delle Rassicurazioni sulla vita. —

I Sindaci

Ho. Ghino Lucini  
 " Euno Grasselli  
 " Riccardo Orsi

Roma, 19 Dicembre 1921

## Relazione dei Sindaci sul bilancio 1920 per la Gestione dei Rischi di Guerra in navigazione.

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 9 novembre u.s., udita la relazione del Comitato Permanente sui risultati dell'esame dello Stato patrimoniale al 31 dicembre 1920 e del conto introiti e spese dell'esercizio stesso relativi alla gestione speciale dei rischi di guerra in navigazione, deliberava di presentare un voto al Governo affinché sia sancito il provvedimento invocato dalla Commissione governativa di dichiarare chiusa, con la cessazione dello stato di guerra, la predetta gestione, onde nessun'altra assunzione di rischi per conto dello Stato abbia ad effettuarsi, e la gestione stessa abbia a considerarsi in istato di liquidazione di stralcio.

Per quanto il R. D. legge 29 gennaio 1920 n. 115, con l'entrata in vigore dei trattati di pace, aveva inteso di regolare provvisoriamente la situazione delle imprese di assicurazione alle quali si riferiscono i provvedimenti presi durante la guerra, non risulta ad esso esplicitamente stabilita, come per le altre aziende, la chiusura definitiva al 31 dicembre 1919 della gestione dei rischi di guerra in navigazione con il relativo passaggio di essa all'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le operazioni

di stralcio.

L'Ente, il Collegio dei Sindaci, preconcedo gli emati, in occasione della revisione del bilancio 1919 ebbe a rilevare come, essendo ormai cessate da tempo le operazioni di guerra doversi considerare cessati i rischi di guerra in navigazione, la gestione speciale doversi continuare fino alla completa liquidazione delle pratiche in corso per conto del Tesoro dello Stato, al quale tutti gli utili sono devoluti, ai sensi dell'art. 3 del decr. legge surricordato.

Il Collegio dei Sindaci non può quindi che associarsi al voto del Consiglio di Amministrazione, non senza considerare come il proseguire nella gestione per conto dello Stato, sia pure ed anzi principalmente per la esiguità numerica dei nuovi contratti di assicurazione, possa compromettere la integrità degli utili già accumulati nei precedenti esercizi.

• •

Il conto introiti e spese per l'esercizio 1920 si chiude con un saldo attivo di L. 8.727.020, 83, ma tale saldo non rappresenta un utile derivante dall'andamento industriale dell'Azienda; poché esso trae la sua origine dalle attività provenienti dagli investimenti patrimoniali, che ascendono a complessive L. 27.526.305, 40.

Infatti, se alle entrate di carattere industriale in L. 66.514.213, 29 si contrappongono le spese, pure

di carattere industriale, che ascendono complessivamente a L. 73.945.768,94, la gestione industriale registrerebbe un deficit di L. 7.431.555,65.

Tuttavia, con gli utili del patrimonio accertati nell'esercizio nella somma anzidetta di L. 27.526.305,40, oltre ad fronteggiare il deficit industriale, si compensano le passività per svalutazione dei titoli in L. 11.367.728,92 e si assicura l'accumulo sopravanzo di gestione di L. 8.727.020,83.

Concorrono principalmente a costituire l'entrata: i premi introitati in complessive L. 32.672.549,38 per assicurazioni e riassicurazioni su navi e merci e per riassicurazioni infortuni, la voce "storno di sinistri degli esercizi precedenti in conseguenza di nuovi accertamenti" che figura per la prima volta in attivo del conto introiti e spese per L. 26.449.050,66, in contrapposizione in passivo, alla voce "premi stornati nell'esercizio in conseguenza alle variazioni di tariffe e relativi ad esercizi precedenti" per L. 27.252.683,80.

Sull'accumulata entrata è principalmente basato l'equilibrio della situazione contabile.

Altra entrata importante è costituita dagli introiti per vendita di navi recuperate che ammontano a L. 7.151.816,59.

L'uscita è principalmente rappresentata dagli in-

demiuzzi per sinistri che ammontarono a L. 43.363.475,19 e, oltre alla ricordata portata di storni per premi, dagli interessi passivi per L. 565.576,48 e dalle spese generali in complessive L. 873.071,45 comprendenti L. 351.675,21 per spese di amministrazione, le quali pure essendo minori di L. 44.122,32 a fronte di quelle dell'esercizio 1919, risultano pur sempre superiori alle spese corrispondenti dell'esercizio 1918, in cui questa gestione si trovò in pieno svolgimento, mentre la gestione del 1920, per quanto non sia ancora dichiarato, può ormai considerarsi come gestione di stallo.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1920, presenta le seguenti risultanze:

Attività . . . . .	L.	1.006.413.994,54
Passività reali . . . . .	"	<u>227.716.594,19</u>
Rimanegano	L.	778.697.400,35
da cui deducendo la riserva di . . . . .		<u>50.000.000 =</u>
si ha il patrimonio netto di . . . . .	L.	<u><u>728.697.400,35</u></u>

così costituito:

Utile dall'inizio della gestione a tutto il 31 dicembre 1917 . . . . .	L.	104.418.401,31
utile dell'esercizio 1918 . . . . .	"	414.625.762,70
" " 1919 . . . . .	"	200.926.215,51
" " 1920 . . . . .	"	<u>8.427.020,83</u>
	L.	<u><u>728.697.400,35</u></u>



Parte di questi utili, per la complessiva somma di lire  
459.663.683,50 furono già versati al Ministero del Tesoro  
od erogati per suo conto:

= a favore dell'Opera Nazionale dei Com- battenti per .....	L. 247.894.910,30
= per il servizio delle polizze a militari combattenti .....	" 25.469.881,62
= per passaggio al Tesoro del credito verso il War Risk di Londra .....	" 155.152.575,96
= per erogazione a favore della Cassa Nazionale invalidi della Marina Mercantile ..	" 28.520.000.-
= per integramento di indennità per infer- mità marittime .....	" 2.646.315,62
<u>Totale .....</u>	
	<u>L. 459.663.683,50</u>

Calchi, detratte quest'ultima somma del-  
l'attività lorda di 1.006.413.994,54, la effettiva attività  
patrimoniale disponibile è ridotta a L. 546.750.311,04  
dalla quale togliendo la passività accertata  
in L. .... 227.716.594,19  
nonché la riserva  
straordinaria accan-  
tata in 50.000.000.- " 277.716.594,19  
si ha una disponibilità effettiva nella  
di L. 269.033.716,85  
corrispondente alla differenza tra gli utili conseguiti e la

parte di esse già erogata.

L'attività di L. 546.750.311,04 è costituita principalmente dalle voci:  
titoli per L. 339.822.744,08; dalla anticipazione attiva sui titoli del quinto prestito nazionale per L. 133.876.596,75; dai debitori diversi per complessive L. 65.232.115,24, nella qual somma figura l'ammortamento dello Stato per L. 57.839.971,89.

La passività, a prescindere dalla riserva straordinaria accantonata per L. 50 milioni, è costituita principalmente dalle voci "creditori diversi" per L. 8.749.438,51 e dalla voce: somme dovute per sinistri in corso di liquidazione in L. 215.425.541,08.

Ora, tenendo conto che le attività non sono tutte di pronta liquidazione, e, quindi, fra l'altro, la partita di 134 milioni per anticipazioni attive sui titoli del V° prestito nazionale, non è superfluo considerare che, se continuasse ancora la gestione di cui si tratta, l'azienda, con scarso movimento di affari, assumendo grossi rischi, si potrebbe trovare, anche con non molti sinistri, in qualche difficoltà per il sollecito pagamento degli indennizzi.

Il che conviene vieppiù consigliare la chiusura definitiva della gestione rischi di guerra, a carico dello Stato.



I dati sopra esposti, tanto per il bilancio finanziario, quanto per lo Stato patrimoniale, sono stati debitamente controllati dal Collegio dei Sindaci sulla base delle scritture dell'Ufficio di contabilità, e ne è stata riconosciuta la perfetta corrispondenza.

Roma, 20. Dicembre 1921

J. Sindaci  
fl. Ghino Lucini  
" Emilio Graselli  
" Riccardo Orsi